

Manovra d'autunno. Montecitorio approva il testo che passa al Senato - Un'Agenzia per la sicurezza del settore

Il Ddl sviluppo rilancia il nucleare

Competenza al Tar Lazio in tutti i contenziosi sulle strutture per l'energia

Federico Rendina
ROMA

Via libera dell'Aula della Camera al Ddl "sviluppo" (141 ter), in larga parte orientato a riscrivere la politica energetica per assecondare il ritorno italiano al nucleare. Un ritorno promosso dal Governo ma non sgradito a larga parte dell'opposizione, come testimonia il clima di collaborazione che ha animato la stesura e il voto degli ultimi emendamenti governativi. Oltre al nucleare, il provvedimento collegato alla Finanziaria prevede (si veda la scheda a fianco) altre novità: dai proventi delle multe dell'Antitrust che vanno a rinforzare la dote della social card all'obbligo del Governo di varare ogni anno una legge per la concorrenza alle regole sulle reti di impresa al rinvio al 2009 dei tagli al fondo per l'editoria (si veda articolo a pagina 27).

C'è poi da dire che i giochi sono tutt'altro che conclusi. Mon-

FRALLE ALTRE MISURE

Dalle multe dell'Antitrust per la social card alla legge annuale sulla concorrenza alle reti d'impresa

tecitorio ha dato il via libera al testo (232 sì, 164 no e due astenuti) ma sul pacchetto energetico si annunciano ulteriori modifiche a Palazzo Madama. E un nuovo passaggio alla Camera appare scontato. Mugugna ad esempio la Lega sull'articolo 18, che accentra al Tar del Lazio tutto il contenzioso sulle strutture per l'energia, indipendentemente dalla collocazione territoriale delle società coinvolte, fatte salve le azioni che tirano in ballo l'Authority di settore, che continueranno a confluire sul Tar Lombardia.

Non si escludono ulteriori modifiche, anche se di dettaglio, all'Agenzia per la sicurezza nucleare, varata anche grazie a una serie di emendamenti governativi che hanno parzialmente accolto le richieste del Pd, che ha garantito un buon numero di astensioni su molti passaggi cruciali. È il caso della nomina dei cinque componenti dell'organismo, affidata a un Dpr su proposta del Presidente del Consiglio, dopo la deliberazione del Consiglio dei ministri. Via libera anche all'emendamento che impegna il Governo a presentare annualmente una relazione al Parlamento sulla si-

curezza nucleare predisposta dall'Agenzia.

«Grazie all'iniziativa del Pd il 141-ter è stato modificato nelle parti fondamentali. Il nostro intervento è risultato essenziale per l'istituzione dell'agenzia, originariamente non prevista dal Governo. Un presupposto senza il quale nessuna discussione seria sull'uso dell'energia nucleare sarebbe credibile» rimarca Matteo Colaninno, ministro delle attività produttive del governo ombra del Pd. Avverte però l'opponente della Lega, Massimo Polledri: l'articolo sull'Agenzia rappresenta «una sintesi soddisfacente», che potrà tuttavia «migliorare al Senato». E incalza anche Andrea Lulli, capogruppo Pd in commissione Attività produttive: «miglioramenti sono stati apportati, ma l'indipendenza dell'Agenzia va rafforzata».

Malumori nell'opposizione anche per la conferma del commissariamento dell'Enea e della Sogin in nome della ridefinizione della missione neo-nucleare dell'Italia, anche se in una versione un po' ammorbidita. L'Enea non cambierà più il suo nome in Enes, salvaguardando così - spiega Raffaello Vignali (Pdl) - «un marchio riconosciuto a livello internazionale», come si augurava l'attuale presidente dell'ente, Luigi Paganetto. Insomma, l'Enea non verrà ricostruito ma solo «revisionato». E anche per la Sogin salta l'articolo che prevedeva la ridefinizione di compiti e strutture entro tre mesi: si agirà con più calma e non è detto che si tratti di un vero ribaltone.

A dare la dimensione onnicomprensiva del provvedimento è poi l'articolo (16-quater) sulle «misure per l'efficienza del settore energetico» che, al di là del titolo, contiene misure a tutto campo. Tra esse il via alla Borsa del gas, a cui viene affidata la gestione al Gme, che già fa funzionare la Borsa elettrica. E anche il fornitore di ultima istanza del metano (il "paracadute" per chi non dovesse essere avvantaggiato dal mercato libero) spetterà all'Acquirente unico, che già svolge il ruolo nell'elettricità. Tra gli emendamenti più controversi, che in nome della convergenza bipartisan sono stati ritirati, quello che allargava ancora una volta le maglie dei vecchi incentivi Cip6 (i sussidi per le energie rinnovabili che hanno premiato soprattutto fonti energetiche che di verde non avevano nulla), estendendoli ai termovalorizzatori.

Le novità del disegno di legge



ENERGIA

Torna il nucleare

Il Governo è delegato ad adottare entro il 30 giugno 2009 i criteri per localizzare gli impianti di produzione elettrica nucleare e definire le misure compensative per le popolazioni interessate

Nasce l'Agenzia

Nasce la nuova Agenzia per la sicurezza nucleare. È la sola responsabile per la sicurezza nucleare. In caso di violazioni, può irrogare sanzioni pecuniarie (tra i 25mila e 150 milioni), sospendere e revocare autorizzazioni. È composta da un presidente (designato dal premier) e da quattro membri

Borsa del Gas

Nasce la Borsa del gas, affidata al Gestore del mercato elettrico

Enea

Continuerà a chiamarsi Enea, anziché Enes, la nuova Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile. È previsto il commissariamento nella fase iniziale

Decide il Tar Lazio

Sono di competenza del Tar Lazio tutte le controversie sulle procedure e i provvedimenti della Pa nel settore dell'energia. Le questioni sono rilevate d'ufficio. Le novità si applicano anche ai procedimenti in corso e le misure cautelari emanate da un'autorità diversa sono sospese: gli interessati devono riproporre il ricorso al Tar Lazio



CONTRAFFAZIONE

Marchi e brevetti

Introdotta alcune modifiche al Codice penale. Prevista la reclusione da uno a quattro anni e la multa da 2.500 a 25mila euro per chi contraffà o altera marchi o segni distintivi, nazionali o esteri, di prodotti industriali (o ne fa uso). Stessa pena per chi riproduce prodotti

industriali usurpando i diritti di proprietà industriale protetti da brevetti

Prevista la reclusione da uno a quattro anni e la multa da 2.500 a 25mila euro per chi introduce nel territorio dello Stato, al fine di trarne profitto, prodotti industriali con marchi o segni distintivi contraffatti. La reclusione è elevata da due a sei anni e la multa da 5mila a 50mila euro per chi introduce nel territorio dello Stato ingenti quantità di merci

Prodotti agroalimentari

Chiunque contraffà indicazioni geografiche o denominazioni di origine di prodotti agroalimentari tutelati da convenzioni internazionali, leggi speciali o regolamenti comunitari è punito con la reclusione da tre anni e con la multa da 20mila a 30mila euro

Proprietà industriale

Per i brevetti di invenzione e per i modelli di utilità, il deposito nazionale in Italia dà luogo al diritto di proprietà anche rispetto a una successiva domanda depositata in Italia. Presso il ministero dello Sviluppo economico è istituito il Consiglio nazionale anticontaffazione, presieduto dal ministro dello Sviluppo economico e da un rappresentante da lui designato



IMPRESE

Distretti e reti di imprese

Delega al Governo per adottare norme sulle reti di imprese

Piani di reindustrializzazione

Sono previsti accordi di programma per realizzare iniziative di reindustrializzazione nelle aree o distretti di crisi industriale. L'attuazione compete all'Agenzia per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa

Attraverso un piano, inserito nel Dpef, il Governo determina le priorità, le opere e gli investimenti strategici di interesse nazionale

Il Governo è delegato ad adottare norme per riordinare la disciplina degli incentivi per lo sviluppo del territorio e la reindustrializzazione delle aree di crisi

Consorzi agrari

I consorzi agrari sono trasformati in cooperative

Internazionalizzazione

Il Governo è delegato a riordinare le norme in materia di internazionalizzazione delle imprese e sugli enti che operano nel settore

Le regioni possono assegnare alla Simest fondi con finalità di venture capital

Gli utili della Simest sono assegnati al nuovo Fondo rotativo per favorire le fasi di avvio (start up) di progetti di internazionalizzazione di imprese, singole o aggregate, gestito dalla Simest

Antitrust

Una legge per il mercato e la concorrenza sarà messa a punto dal Governo ogni anno: il disegno di legge sarà presentato entro trenta giorni dalla trasmissione della relazione dell'Authority Antitrust



CONSUMATORI

Tariffe trasparenti

I gestori dei servizi di energia elettrica, gas e telefonia forniscono agli utenti indicazioni trasparenti sulle offerte

Social card

Circa 300 milioni di euro - proventi delle multe effettuate dall'Antitrust nel 2008 - vanno al fondo per la social card



EDITORIA

Giornali di partito e di opinione

Salvi i contributi per il 2008 ai giornali di partito e di opinione

Imprese che distribuiscono utili

Sono escluse dalle sovvenzioni indirette le società che distribuiscono utili ai soci

Radio e Tv

Gli incentivi per il settore radio televisivo previsti dalla legge 448/01 per il 2008 incrementati di 40 milioni

Contro l'Authority Robin tax, le aziende ricorrono al giudice

Tutti contro la Robin Tax. E, in particolare, contro il regime di vigilanza messo a punto dall'Authority per l'energia così come impone il provvedimento che la scorsa estate ha istituito il prelievo "compensativo" degli extraprofiti realizzati dalle società energetiche grazie all'aumento del prezzo dei combustibili.

L'Authority deve ancora varare la delibera finale sul regime di vigilanza con divieto di traslazione degli extraprofiti sui prezzi finali (si veda «Il Sole 24 Ore» del 23 ottobre), ma le società nel mirino si sono portate avanti con una serie di ricorsi al Tar contro la prima delibera dell'Authority (la 91/08), che ha comunque avviato il monitoraggio. Al centro delle contestazioni il Pobllo di fornire anche in via preventiva e "automatica" all'Authority una serie di dati sui profitti unitari e componenti del margine operativo lordo. Già una ventina i ricorsi presentati individualmente dagli operatori petroliferi, che hanno preferito questa soluzione all'ipotesi di agire attraverso le associazioni di categoria, confermando le indicazioni avute tra gli uffici dall'Unione Petroliera. Eni - riferisce la Staffetta Quotidiana - non figura tra i ricorrenti. Nell'elenco delle società che hanno deciso di rivolgersi formalmente al giudice amministrativo compaiono Tamoil, Total Italia e il suo ramo Gpl Total-gaz, Erg e le sue controllate Erg Petroli, Erg Raffinerie Mediterranee, Gestioni Europa, Erg Power&Gas e Isab Energy. Saras, Raffineria di Roma (Total/Erg), IES (dell'ungherese Mol), Shell, Esso, Kupit, Arcola Petroliera e il restato Europam. Per il Gpl figurano Liquegas, Lampogas ed Eridis. Per l'elettricità, ha impugnato la delibera l'associazione dei produttori Associelettrica, accanto a ricorsi individuali di Sorigina, Edison e Tirreno Power.